

Ma la Regione ha scelto la Palazzina di caccia

Stupinigi e Fenestrelle litigano sui 20 milioni del Pnrr per i borghi

di Mariachiara Giacosa

In palio ci sono 20 milioni del Pnrr. La Regione ha deciso di usarli per il recupero di Stupinigi, il progetto di rilancio della Palazzina di Caccia, insieme con Compagnia di San Paolo, Fondazione Crt e Ordine Mauriziano. Un piano da 25 milioni (5 arriveranno dai fondi europei), che oggi passerà in giunta per la candidatura ufficiale, che prevede il restauro della residenza, delle cascine e delle botteghe, con l'obiettivo di ridare vita al borgo alle porte di Torino.

C'è però chi dice no. E richiama la spirito con cui il ministero della cultura il 20 dicembre ha annunciato l'operazione sui borghi. Sul sito del Mic si legge: il piano «sarà finalizzato al rilancio economico e sociale di borghi disabitati o caratterizzati da un avanzato processo di declino e abbandono» per favorire «l'insediamento di nuove funzioni, infrastrutture e servizi nel campo della cultura, del turismo, del sociale o della ricerca», oltre a «residenze per famiglie con lavoratori in smart working e nomadi

digitali». Insomma un identikit a cui, sostengono i detrattori, Stupinigi somiglia poco, nonostante l'eccellenza artistica e l'opportunità di trasformarlo in una seconda Venaria Reale.

«Contro» la candidatura di Stupinigi, che avrebbe però già rice-



«Gioielli»

La palazzina di caccia di Stupinigi e il forte di Fenestrelle: tutti e due mirano ai 20 milioni del ministero della Cultura

vuto un via libera tecnico dal ministero, è in campo quella di Fenestrelle, promossa da 45 comuni del Pinerolese e Città metropolitana. «Mi sembra che un bene come Fenestrelle abbia le caratteristiche adatte per rispondere alla filosofia del bando, destinato ad aree

disabitate e marginali. Senza nulla togliere a Stupinigi per cui però, crediamo, possano esserci linee di finanziamento diverse» spiega Andrea Ferretti, sindaco di Usseaux e coordinatore della candidatura. Dalla Regione fanno sapere che una riflessione su Fenestrelle era stata fatta, ma che è un bene di proprietà dello Stato e quindi sarebbe incandidabile. Da Cuneo arriva invece la proposta di Elva. Il sindaco del capoluogo della Granda, Federico Borgna ha depositato un ordine del giorno che sarà approvato lunedì, per spingere il piccolo e isolato comune della Val Maira. «Elva ha tutte le carte in regola - dice Borgna -. Per ristrutturare una Reggia di treni ne passano tanti, per Elva credo che il bando «borghi» sia un'occasione unica».

A questo punto fuori tempo massimo, si schiera a favore di candidatura montane anche Uncem: «Il Piemonte ha scelto di non avviare un bando per le manifestazioni di interesse, ma chiediamo procedure efficaci per individuare il beneficiario di ben 20 milioni» chiarisce il presidente piemontese Roberto Colombo.

CRONACA DI TORINO

Nella rosa del Papa a sorpresa spunta anche Francesco Patton, custode di Terra Santa. In pole c'è Donato Ogliari

Un francescano tra i nomi del dopo Nosiglia ma il favorito è l'abate di Montecassino

IL RETROSCENA

DOMENICO AGASSO
CITTÀ DEL VATICANO

Nella rosa di candidati alla successione dell'arcivescovo Nosiglia spunta un nome nuovo, che giunge da lontano, da Gerusalemme: padre Francesco Patton, trentino, custode francescano di Terra Santa. A cui se ne aggiungerà probabilmente un altro nelle prossime giornate, sostengono vari prelati nelle Sacre Stanze vaticane. Perché papa Francesco avrebbe accettato che la lista definitiva derivante dalle consultazioni segrete salga a dieci potenziali futuri titolari della cattedra di San Massimo, per poi ridurli a una terna e compiere la scelta definitiva, da qui a qualche giorno, o al massimo settimana. È questa la sintesi della procedura che porterà a conoscere chi raccoglierà l'eredità di monsignor Cesare

Salirà a dieci il numero dei possibili candidati alla guida della diocesi

Nosiglia, 77 anni, arcivescovo sotto la Mole e custode della Sindone dall'ottobre 2010, in proroga biennale scaduta da mesi.

Chi amministra questa fase decisionale collaborando con il Pontefice sono due alti prelati: il nunzio apostolico in Italia monsignor Emil Paul Tscherrig, che in particolare ha gestito i consulti riservati; e il cardinale Marc Armand Ouellet, prefetto della Congregazione per i vescovi. Ma chi sceglie è il Papa e solo il Papa, per questo è sconsigliatissimo scommettere su un favorito, ed è vietatissimo escludere il fattore sorpresa, molto frequente nel pontificato argentino: Bergoglio potrebbe anche optare per un ou-

tsider fuori dalla rosa, magari elevando un prete.

Francesco Patton, nato a Vigo Meano, nella diocesi di Trento, il 23 dicembre 1963, appartiene alla provincia di sant'Antonio dei Frati minori. Parla inglese e

spagnolo. Ha emesso i primi voti nell'Ordine il 7 settembre 1983 e la professione solenne il 4 ottobre 1986. È stato ordinato sacerdote nel 1989. Nel 1993 ha conseguito la licenza in Scienze della Comunicazione presso l'Uni-

versità Pontificia Salesiana di Roma. È stato docente di Scienze della comunicazione sociale presso lo Studio Teologico accademico tridentino. Papa Francesco lo ha nominato Custode di Terra Santa il 20 maggio 2016 per un sessennio, che dunque scade tra quattro mesi. Un elemento che potrebbe essere rilevante per inserirlo nella terna.

Nel frattempo a Torino rimbalzano voci dai Sacri Palazzi d'Oltretevere che dicono di una grande stima del Pontefice per Donato Ogliari, abate di Montecassino, 65 anni. Curriculum internazionale, ha studiato a Londra e in Belgio, è stato ordinato missionario della Consolata in Piemonte ma poi è diventato monaco benedet-

tino. È un personaggio dall'alto profilo teologico e spirituale; resta da capire se adatto all'arcidiocesi torinese, per la quale si starebbe cercando un pastore che possiede anche abilità di governo e abitudine al dialogo

Ancora valida l'ipotesi degli ausiliari delle arcidiocesi di Milano e Genova

con le Istituzioni. In ogni caso, c'è chi ritiene Ogliari una delle figure che può arrivare alla volata finale.

Sulla scrivania del Papa ci sono poi sempre gli altri sette dossier: Quelli di Erio Castellucci, 61enne arcivesco-

vo-abate di Modena-Nonantola, vescovo di Carpi e vicepresidente della Cei. Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio, 61 anni. Carlo Roberto Maria Redaelli, 65 anni, arcivescovo di Gorizia e presidente di Caritas italiana. Saverio Cannistrà, nato a Catanzaro nel 1958, preposito generale dei Carmelitani scalzi per 12 anni. Derio Oliverò, classe 1961, cuneese, vescovo di Pinerolo. Antonio Suetta, ligure, 59enne vescovo di Ventimiglia-Sanremo. Egidio Miragoli, 66 anni, pastore di Mondovì.

E resta in piedi l'ipotesi di valutare ancora un vescovo ausiliare delle due grandi arcidiocesi più vicine: Milano e Genova. —

Primo piano



La pandemia

Giorno della Memoria, sfregio dei no pass

Volantini davanti alle scuole: «Come nei regimi del '900». I presidi chiamano la polizia. Occupato il rettorato

La vicenda

● Nel Giorno della Memoria è necessario ricordare che il Governo italiano agisce come i regimi totalitari del '900»

● Lo si legge in una lettera, firmata distribuita davanti ad alcune scuole di Torino

● Contro l'iniziativa, lanciata a livello nazionale dai canali social del professore No Green pass Davide Tutino, è dura la presa di posizione del sindaco di Torino Stefano Lo Russo, per il

Una Giornata della memoria segnata dalle proteste contro il Green pass, con volantinaggi davanti alle scuole e l'occupazione in corso dell'aula magna al rettorato dell'Università. Un'occasione per tornare a paragonare le persecuzioni naziste alle misure anti Covid. «Nel Giorno della memoria è necessario ricordare che il governo italiano agisce come i regimi totalitari del '900». Comincia così la «lettera aperta consegnata a mano ai cittadini» distribuita in contemporanea alle 8 del mattino di ieri davanti alle scuole elementari dell'Ic Tommaseo, Salvemini e Saba come alle superiori Avogadro, Gobetti e Vittoria. Firmata dal Comitato di Liberazione Nazionale fondato dal torinese Ugo Mattei, il comitato Resistenza Radicale e il sindacato Fisi. «Abbiamo scelto di lanciare questo allarme di fronte alle scuole — ha spiegato Davide Tutino, il docente romano in sciopero della fame — perché è qui che il potere

esercita la massima pressione, al fine di costruire un'obbedienza cieca contro il diritto e contro la dignità dell'uomo». Distribuita anche in altre città italiane, è stata proposta come «un'azione nonviolenta che vuole suscitare una riflessione e aprire un dibattito sulle attuali condizioni di discriminazione imposta a una parte della popolazione». Ma a Torino ha suscitato soltanto indignazione. Immediata la presa di posizione del sindaco Stefano

Lo Russo, per il quale è «una vergogna l'uso distorto della memoria». «Non discernere l'orrore dei campi di sterminio da una campagna vaccinale che salva vite umane — aggiunge — è una follia». Nella lettera si scrive tra l'altro che «il Governo costringe bambini e giovani a sottoporsi alla sperimentazione, senza alcuna utilità e con enormi rischi, ricattandoli con l'esclusione dalla vita sociale». Un messaggio che arriva in piena campa-

gna vaccinale dei più piccoli, con un volantinaggio proprio all'ingresso delle scuole. La preside Barbara Floris dell'Ic Salvemini ha subito pubblicato un comunicato alle famiglie sulla home page del sito dell'istituto. «Il contenuto è ritenuto inappropriato, pertanto tale azione di volantinaggio è stata comunicata all'autorità giudiziaria». La preside Lorenza Patriarca dell'Ic Tommaseo non si stupisce che abbiano volantinato anche da loro. «È

Manifestazione
Nella foto un momento dell'occupazione del rettorato dell'Università. Ieri mattina il volantinaggio davanti alle scuole

nota la mia posizione e quella del presidente del consiglio di istituto: un aperto e convinto sostegno alla campagna vaccinale». No comment da parte di Tommaso De Luca, preside dell'Avogadro, che si è chiesto soltanto «se hanno notato la pietra d'inciampo dedicata a Teresio Fasciolo, studente dell'Avogadro assassinato a Mauthausen». Nel frattempo una decina di studenti, sindacalisti Cub e cittadini No Green pass è rimasta per tutto il giorno nell'aula magna del rettorato in via Verdi occupata mercoledì pomeriggio. Protestano «contro ogni forma di discriminazione» e chiedono l'abolizione del certificato verde per entrare in Università. L'intenzione è di proseguire, sostenuti da chi ha sostato in strada. Tra loro è spuntata una bandiera di Israele, con le date 1938-2022. «Come ieri anche oggi diranno "stavamo solo eseguendo degli ordini"», ha sostenuto chi la portava sulle spalle.

Chiara Sandrucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta: "Il Comune ostacola le nuove aperture"

Spina 3 senza servizi solo due farmacie per 14 mila abitanti

LA STORIA

PIERFRANCESCO CARACCIOLO

Una farmacia ogni settemila abitanti. Quando la media, a Torino, è di una ogni 2700. Questa la situazione nella zona della Spina 3, spicchio di città a cavallo del parco Dora, tra via Verolengo e corso Umbria. «Da 6 anni chiedo di aprirne una in quel quartiere: il Comune, però, non me lo permette», denuncia Paolo Lorenzetti, farmacista con l'attività in via Nizza. «Per questo presenterò un esposto in procura».

Sono solo due, oggi, le farmacie nella zona della Spina 3, che conta circa 14 mila abitanti. Non è l'unico servizio di cui c'è penuria, in un territorio



Tutti i servizi del territorio, inclusi i trasporti, sono considerati carenti

fino a vent'anni fa connotato dalla presenza di fabbriche, prima del rilancio urbanistico. Non c'è una biblioteca. E i servizi assistenziali, come i trasporti, sono considerati inadeguati dai cittadini del quartiere. Per

aprire una farmacia, però, Lorenzetti ha bisogno del via libera del Comune. Lui assicura di averlo chiesto la prima volta a inizio 2016. In quel momento è iniziato quello che lui ha avvertito come un forte ostruzio-

nismo da parte della Città. «Un'amministrazione pubblica - dice - dovrebbe favorire l'apertura di una farmacia in una zona in cui mancano. Soprattutto in un periodo come quello attuale. E invece mi ha bloccato». Alla richiesta di allora le prime risposte erano arrivate dopo diversi mesi, solo a seguito di una diffida. Poi, dopo un primo contatto con un funzionario, la pratica si era di nuovo arenata. «Dopo la seconda diffida mi è stata annunciata l'in-

dizione di un bando pubblico per l'apertura dell'attività». Era il 2018. «Io avrei partecipato volentieri - dice - Ma il bando non è mai stato pubblicato». Da quel momento tutto si è bloccato. Perché?

Dal Comune spiegano che la pratica, attualmente, è ferma in Regione. Lo stallò è legato alla necessità di apportare una modifica alle norme che regolano l'apertura di nuove farmacie, che spetta proprio a Palazzo Lascaris. Tutto, assicurano,

dovrebbe sbloccarsi a stretto giro. Nel frattempo Lorenzetti ha trovato una sponda nel comitato di cittadini Spina 3. Che, su questo tema, la prossima settimana invierà una lettera al Comune. Lui, due settimane fa, aveva chiesto un incontro al nuovo sindaco Lo Russo: «Sono in attesa di una risposta. Ma ho già parlato con i miei legali: se non arriverà rapidamente presenteremo l'esposto».

Meno casi e ricoveri ma il Piemonte resta in zona arancio

Omicron in calo. Cirio: "Abbiamo superato il picco"

ALESSANDRO MONDO

Covid: il Piemonte migliora, ma non abbastanza rapidamente per tornare in zona gialla. Un'altra settimana in arancione, quindi, da lunedì. Anche così, un conto è la griglia dei colori, che ormai le Regioni contestano unanimemente, basata su indicatori e soglie di sfioramento, altra cosa la realtà di un'epidemia in lenta remissione. E questo, nonostante la prevalenza di Omicron tanto nei tamponi quanto nelle acque reflue: in base al sequenziamento di 150 test, eseguito il 17 febbraio dall'Istituto dei Tumori di Candiolo per conto del ministero, la variante risulta al 97%.

A certificare il miglioramento della situazione è lo stesso report ministeriale. Nella settimana 17-23 gennaio in Piemonte il numero dei nuovi casi risulta in lieve riduzione rispetto alla settimana precedente. Si abbassa sotto la soglia di 1 l'Rt puntuale calcolato sulla data di inizio sintomi, scende da 1.07 a 0.9, e migliora l'incidenza, che passa a

11.089

I nuovi casi di persone risultate positive al virus in Piemonte
77.845 i tamponi

31,1%

Il tasso di occupazione dei ricoveri ordinari è salito di un punto
Diminuite le intensive

2.064,12 casi ogni 100 mila abitanti (era 2.259,10). La percentuale di positività dei tamponi resta stabile al 29%. Migliora anche il tasso di occupazione dei posti letto di terapia intensiva - dal 22,8% al 21,8% -, mentre quello dei posti letto ordinari sale dal 30,3% al 31,1%. E' questo il dato che ancora il Piemonte in zona arancio.

«I dati ospedalieri sono ancora sopra soglia, ma registriamo il miglioramento nelle terapie intensive e anche nella situazione epidemiologica generale - sottolineano all'unisono il presidente Alberto Cirio e l'assessore alla Sanità Luigi Icardi -. Significa che il virus continua a circolare, ma abbiamo ormai superato il momento di picco e la curva, per la prima volta dall'inizio di questa quarta ondata, è finalmente in discesa. L'augurio è che questo possa tradursi al più presto anche in un alleggerimento della pressione ospedaliera, su cui come sappiamo incidono molto i ricoveri di chi ha scelto di non vaccinarsi. La nostra speranza è che coloro che sono ancora indecisi superino la paura e si vaccinino proteggendo loro stessi, i loro cari e la nostra comunità».

Una conferma indiretta del miglioramento della situazione arriva dalla rilevazione del gene del Covid negli scarichi ad opera di Arpa Piemonte: curva in discesa nei campioni prelevati dalle acque in ingresso al depuratore di Castiglio-

I No Vax occupano il rettorato

Un gruppo di No Green Pass - non solo studenti - ieri mattina ha occupato il rettorato dell'Università in via Po per protestare contro l'obbligo di certificato verde. Ci sono stati anche momenti di tensione con la polizia ed è spuntata anche una bandiera di Israele, con le date 1938-2022.

ne Torinese, in anticipo rispetto a quella che rimanda al tracciamento tramite tamponi (ancora in salita). Calo ancora più marcato nei prelievi effettuati ad Alessandria, Cuneo e Novara.

Va da sé che questa sommatoria di parametri, a vario titolo promettenti, non significa il liberi tutti in una regione che anche ieri ha registrato

11.089 nuovi casi di persone risultate positive, pari al 14,2% di 77.845 tamponi eseguiti (di cui 64.590 antigenici), 16 morti e quasi 160 mila persone in isolamento domiciliare. Lieve flessione dei ricoveri: - meno 2 in terapia intensiva (ora sono 137), - 8 nei reparti ordinari (2.111). La partita con il virus è ancora aperta. —

TI PR

42 **LASTAMPA** VENERDI 28 GENNAIO 2022

IL FATTO Le Università di Torino e Pollenzo creano un nuovo dottorato multidisciplinare

Nasce l'esperto del cibo sostenibile «Contro l'inquinamento alimentare»

verranno coinvolti tanti dipartimenti, non soltanto agraria, ma anche di sociologia, economia e scienze umanistiche, perché guardiamo in prospettiva strategica ai futuri rinnovati modelli di crescita dei sistemi alimentari sostenibili e inclusivi, in grado di generare diffusi benefici ambientali, sanitari, sociali ed economici».

Carlin Petrini ha invece foca-

lizzato l'attenzione sulla necessità di trovare una strategia per affrontare la transazione ecologica. «Dobbiamo essere coscienti che il comparto alimentare produce il 34% di emissioni di CO2, esattamente il doppio rispetto alla mobilità che incide sul 17% - ha sottolineato Petrini -. E' necessario quindi attuare un cambio di paradigma nel settore alimentare e se parliamo

di inquinamento il supporto dell'Università di Torino è fondamentale. È finito il tempo della competizione che per molti anni ha contraddistinto anche il mondo accademico: inizia quello della collaborazione. Grazie a questa collaborazione riusciremo a fornire alle giovani generazioni gli strumenti adatti per diventare attori protagonisti del cambiamento e della crea-

zione di sistemi alimentari rispettosi del benessere nostro e di quello del pianeta». Il patron di Slow Food ha poi annunciato l'evento Terra Madre che si terrà a settembre «con docenti provenienti da 500 università di tutto il mondo». E anche a proposito di internazionalizzazione, l'università di Pollenzo rappresenta una vera e propria eccellenza. «Abbiamo più di

3mila studenti laureati distribuiti in 95 paesi e oltre la metà sono stranieri - ha spiegato il rettore Bartolomeo Biolatti -. Tra Unisg e Unito ci sarà una collaborazione in materia di didattica, ricerca e terza missione, con l'impegno di dare risposte concrete ad un pubblico sempre più ampio di giovani interessati a diventare protagonisti dei campi legati al cibo e di quanto ad esso collegato. Saranno i ricercatori e i professionisti che affronteranno le sfide della transizione ecologica e che dovranno rendere lo sviluppo realmente sostenibile».

[R.L.E.]

■ Un patto tra Unito e l'Università di scienze gastronomiche di Pollenzo per creare percorsi di formazione comuni volti a creare dei professionisti che opereranno nei campi dello sviluppo sostenibile e della transazione ecologica. L'accordo quadro, che prevede un nuovo dottorato di ricerca interateneo e multidisciplinare, è stato firmato ieri tra il rettore dell'Università di Torino, Stefano Geuna, il rettore dell'Università di Pollenzo, Bartolomeo Biolatti, e Carlin Petrini, presidente dell'ateneo gastronomico e patron di Slow Food. «Con questo accordo - ha spiegato Geuna -

■ Via Traves è troppo lontana. Laggiù, nei container alle Vallette vicino al mattatoio e alla Continassa i clochard che abitano nei giacigli sotto i portici e nelle piazze auliche del centro non ci vogliono andare. E allora, se Maometto non va alla montagna, la montagna va da Maometto. Con un nuovo campo per gestire l'emergenza freddo allestito nel cuore della città. Proprio lì, a due passi dal Palazzaccio davanti al Duomo, dove nelle scorse ore è scattato l'ennesimo sgombero, con la pulizia straordinaria effettuata dagli addetti dell'Amiat e l'offerta di un luogo caldo ai senzatetto che vi trascorrono la notte. Tutto inutile, come la settimana scorsa e quella prima ancora. «Alle Vallette - hanno sempre detto gli sgomberati - non ci pensiamo neppure di andare».

Serviva un piano b, la promessa fatta dal sindaco Stefano Lo Russo di risolvere la annosa questione trovando nuove strategie che mirino all'integrazione, dando un minimo di stabilità a chi per necessità o per scelta vive in strada, richiede tempo per essere tradotta in fatti concreti. Tempo che ora però

IL CASO Palazzo Civico chiede alla Croce Rossa di montare 4 tende da 40 posti accanto alle Porte Palatine

Campo accoglienza in pieno centro per risolvere l'emergenza clochard

non c'è, a differenza del gelo di queste notti di fine gennaio. E allora si è ragionato su una soluzione "tampone". Per restituire un minimo di dignità alle persone, che come ha dimostrato un caso di alcuni giorni fa, di freddo possono anche morire, ma pure ai luoghi. Costruendo un campo provvi-

sorio a pochi passi dal Comune.

Se il piano vedrà davvero la luce, al momento, non è noto. Ma stando alle voci (alcune molto attendibili) circolate ieri a tarda sera, la decisione - dopo lunghe discussioni - sarebbe stata presa. E l'intervento sarebbe imminente. A occuparsi

dell'allestimento del campo dovrebbe essere la Croce Rossa, che già gestisce il centro di accoglienza per l'emergenza freddo in via Traves. Le tende, dovrebbero arrivare oggi, in un'area vicina alle Porte Palatine, non è ancora chiaro se nel piazzale davanti al Duomo o un po' più in là. E nel giro di

qualche ora le strutture dovrebbero essere montate, pronte per la prima notte. Certo, non mancheranno le polemiche. E qualcuno sicuramente storcerà il naso per questa "tendopoli" costruita proprio qui. A due passi dal salotto della città. Ma ci sarà anche chi plaudirà all'idea. A partire da chi abita in

periferia, e vive quella dei turisti come una scusa per spostare sempre i problemi nei quartieri più distanti dal centro. Quel che accadrà si vedrà. Anche per quanto riguarda le "adesioni" da parte dei diretti interessati, ossia i clochard, che non sono così scontate.

Stefano Tamagnone

CRONACA

Venerdì 28 gennaio 2022